



Civil War

Titolo originale:	<i>Id.</i>
Regia:	Alex Garland
Sceneggiatura:	Alex Garland
Fotografia:	Rob Hardy
Montaggio:	Jake Roberts
Musiche:	Ben Salisbury, Geoff Barrow
Interpreti:	Nick Offermann (Presidente), Kirsten Dunst (Lee), Wagner Moura (Joel), Jefferson White (Dave), Nelson Lee (Tony), Cailee Spaeny (Jessie), Stephen McKinley Henderson (Sammy)
Produzione:	A24 e DNA Film
Distribuzione:	01 Distribution
Durata:	109'
Origine e anno:	USA, 2024

Alex Garland (Alexander Medawar)

Nato a Londra nel 1970, vive a Manchester. Alex Garland è figlio di una psicologa e del cartoonist Nicholas Garland, ma anche nipote della nota scrittrice Jean Medawar e del famoso biologo Premio Nobel Peter Medawar. Dopo gli studi alla University College School di Hampstead, si laurea in Storia dell'Arte alla University of Manchester. Scrittore, sceneggiatore, produttore cinematografico e regista britannico, Alex Garland inizia la sua carriera come scrittore. Il suo primo romanzo è pubblicato nel 1996 con il titolo *L'ultima spiaggia* e diventa immediatamente un cult. Racconta la storia di un giovane viaggiatore britannico della Generazione X, che scopre una spiaggia incontaminata, occupata da una piccola comunità di viaggiatori come lui, avvolta in un'utopica esistenza al di fuori della società e immersa nella cultura della droga, tra eccessi e allucinazioni. Dal successo del romanzo alla fortuna della sceneggiatura per il film *The Beach* con la regia di Danny Boyle e con Leonardo DiCaprio come protagonista. Continuerà con il lavoro di scrittore pubblicando nel 1998 la sua seconda opera *The Tesseract*, la narrazione non lineare e l'intreccio delle storie dei suoi protagonisti presenti in questo secondo racconto caratterizzeranno i suoi futuri lavori di sceneggiatura e di regia cinematografica.

Nel 2015 la sceneggiatura del film *Ex Machina* verrà candidata agli Oscar come miglior sceneggiatura originale. Il film è anche la regia del suo primo lungometraggio: un thriller science-fiction, un affascinante viaggio con le esperienze di intelligenza artificiale, ma anche sul futuro dell'umanità immaginata mediante il confronto fra un giovane programmatore informatico e una misteriosa donna robot. Nel 2018 firma la regia del film *Annientamento*. Garland riprende lo stile presente nelle sceneggiature delle opere precedenti (*Ex Machina* e *Solaris*) dando vita, rispetto al romanzo di partenza che era il primo di una trilogia, a un'opera propria in cui si manifesta un'accentuata attenzione alla messa in scena e in particolare alla coreografia e alla scelta delle musiche. La fantascienza sarà ancora il filone su cui Alex Garland lavorerà negli anni 2000 per la regia della serie televisiva *Devs* (2020). Nel 2022 Alex Garland è il regista di *Men*: un film catalogato come genere horror, drammatico. Storia di una donna succube di un marito violento da cui vuole divorziare e dal quale non riuscirà a staccarsi, inseguita nella dimora di campagna in cui si rifugia da visioni e presenze di uomini che si trasformano in ossessioni. Il film ha ottenuto sei candidature e vinto un premio ai British Independent e due candidature a Critics Choice Super.

Nel 2024 firma la sceneggiatura e la regia di *Civil War*.

IL FILM

In un'America dei giorni nostri, un gruppo di reporter inizia un drammatico viaggio attraverso gli stati dell'America orientale per arrivare a Washington D.C., capitale degli Stati Uniti, per intervistare il Presidente assediato a Capitol Hill dai rivoltosi che ne vogliono la destituzione. La visionarietà di Alex Garland nello scrivere e raccontare di futuri distopici che attenderebbero l'umanità farebbe pensare a una preveggenza storica se non si sapesse che il film ha avuto inizio con un lavoro di sceneggiatura e di preparazione nel 2018,

nel corso della quarantacinquesima presidenza degli Stati Uniti d'America sotto la presidenza di Donald John Trump. L'assalto di Capitol Hill, al Campidoglio Usa avvenne il 6 gennaio 2021 da parte di un gruppo di facinorosi che fece irruzione al Campidoglio dove si stava certificando il risultato delle elezioni presidenziali, vinte da Joe Biden. Infervorati dalle parole di Trump che ribadiva la tesi di elezioni truccate, l'assalto generò uno stato d'allarme che spinse il presidente eletto Joe Biden a parlare di "Terrorismo domestico". Il titolo *Civil War* racchiude l'anima di questo lungometraggio di Alex Garland.

In un'intervista a GQ Italia il regista, alla domanda, «*Perché ha deciso di ambientare il film nello scenario di una seconda Guerra di Secessione americana, questa volta fittizia?*», ha risposto: «*Ho applicato anche a questo film la mia logica di sempre. Se c'è qualcosa, una qualsiasi, che mi interessa o, peggio, mi preoccupa, la rielaboro attraverso la scrittura. Sento la necessità di rifletterci su, di argomentare, ma anche di dare vita a un dialogo. Perciò, cerco di non essere didascalico, ma di creare una corrispondenza biunivoca fra chi i film li guarda e chi invece li fa.*»

In questa risposta ritengo si trovi il filo conduttore che riporta a galla tensioni mai sopite e risposte mai trovate ai problemi di una società nata da una guerra di indipendenza, confederata con battaglie e conflitti sociali ed economici che hanno trovato in una Costituzione liberale il collante compromissorio eretto a difesa di un paese multietnico e multiculturale. Un concetto espresso nell'interpretazione della messa in scena di un racconto cinematografico in cui i tre protagonisti fotoreporter di lunga esperienza e una giovane ragazza desiderosa di intraprendere la carriera si ritrovano assieme in un road movie da New York a Washington D.C. nel corso di una guerra civile,

Emblematica la figura dei tre navigati fotoreporter: Lee, la fotoreporter che lavora assieme al collega Joel per l'agenzia di stampa britannica Reuters il cui motto "*Forniamo risorse affidabili che permettono alle persone e alle macchine di prendere decisioni consapevoli*" compare nella scena iniziale davanti allo schermo di un televisore mentre si ascolta la dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti che accusa le Forze degli Stati Occidentali di attacco alla presidenza. Lee e Joel decidono di partire per Washington D.C. per avere una risposta dal Presidente. Il reporter Sammy, veterano del giornale New York Times, incarna l'esperienza della figura di Reporter con lo spirito di andare sempre in prima linea per cogliere e immortalare la "verità". La giovane Jessie ha come mito la figura di Lee Miller Penrose (1907-1977), modella, fotografa, reporter statunitense e corrispondente nel secondo dopoguerra nei campi di concentramento di Dachau in Germania per conto della rivista Vogue. La citazione nel film collega probabilmente il mito di Lee Miller alla memoria che è trasmessa alle nuove generazioni dal film *Lee* del regista Ellen Kuras, interpretato da Kate Winslet. Un road movie sulle strade di una nazione alle prese con la capitolazione degli ideali che portarono alla nascita della Confederazione degli Stati Uniti e che ne videro una prima storica messa in pericolo dalla Prima Guerra Civile Americana: A partire dal 1861 e fino al 1865, gli Stati Uniti si impegnarono in una brutale Guerra Civile che costò la vita a oltre 600.000 soldati. Nel 1863, il conflitto era diventato non solo una guerra per salvare l'Unione, ma anche una guerra per porre fine alla schiavitù negli Stati Uniti. Solo dopo quattro anni di combattimenti il Nord prevalse. L'Unione fu preservata e l'istituzione della schiavitù abolita.

Il cinema ha raccontato più volte e in modi diversi questa storia. Il film *La seconda guerra civile americana* (1977) del regista Joe Dante è forse il film che, con corrosiva comicità, più si avvicina alle tematiche del film di Alex Garland: un'invasione di immigrati ai confini dell'Idaho e un governatore che chiude le frontiere per avere l'indipendenza con il presidente degli USA che gli dà un ultimatum. C'è il rischio di una Guerra Civile e la televisione sfrutta il caso per interminabili dirette.

Nel film *Civil War* Alex Garland intesse il racconto di particolari che aprono un dialogo a distanza con lo spettatore. La fotografia è fondamentale con la dominante presenza dei protagonisti e delle loro istantanee. Il montaggio accompagna le riprese dalla drammaticità alla riflessione. La musica contestualizza gli stati d'animo e accompagna il racconto. La scena iniziale troverà completezza nella scena finale in cui il reporter Joel chiederà conto al presidente e la giovane Jessie metterà in pratica i consigli della veterana Lee. Un film divisivo, al primo acchito, ma profondamente cinematografico.

A cura di Claudio Bergamo